

Relazione per heidelberg

Mi ricollego a quanto fin ora esposto da Paola Forneris per presentarvi con il dovuto rilievo la straordinaria figura della madre di Italo Calvino, Eva Mameli Calvino, Ancor più che per il marito Mario, il tempo aveva quasi cancellato la memoria della sua intensa attività di ricercatrice e divulgatrice scientifica e la sua figura era stata via via relegata al ruolo di semplice collaboratrice del marito. Grazie allo studio della sua biografia e all'analisi del suo archivio documentario e fotografico abbiamo potuto ricostruire le tappe di una straordinaria personalità ed una carriera di primo piano nel campo della ricerca scientifica del Novecento. Eva Mameli fu infatti una di quelle rare donne che agli inizi del novecento si dedicarono interamente alle scienze e che diedero un contributo di primo piano al progresso della cultura scientifica pura e applicata. Fu docente universitaria a Pavia e prima donna in Italia a ricoprire una cattedra di Botanica generale, fu ricercatrice di fama per i risultati delle sue ricerche sulla genetica vegetale e nello stesso periodo insignita della croce al merito di guerra per l'attività di crocerossina durante la prima guerra mondiale. Tutto questo prima di aver compiuto i trent'anni. L'incontro con Mario Calvino, a 34 anni, la conduce nelle Americhe, a Cuba, dove potrà sperimentare le sue ricerche sulla flora tropicale; poi al suo rientro in Italia, nel 1925, a soli 39 anni è nuovamente docente all'Università di Cagliari e direttrice dell'orto Botanico del capoluogo sardo. Infine, nel terzo periodo che contraddistingue la sua vita, sarà la colonna scientifica della stazione sperimentale di Sanremo, diretta dal marito, e la protagonista, insieme a lui, di quella stagione di ricerche nel campo dello sviluppo del fiore che tanto fece per l'affermazione della floricoltura ligure.

Eva era nata a Sassari il 12 febbraio 1886 in una famiglia che annoverava fra i suoi ascendenti scienziati e studiosi di vari campi. I fratelli maggiori Efsio e Romualdo erano stati avviati agli studi scientifici ed Eva, che aveva dimostrato uno spiccato interesse per gli stessi campi di studi, si era iscritta al corso di matematica presso l'Università di Cagliari dove si era diplomata nel 1905 e aveva poi proseguiti gli studi universitari in Scienze naturali a Pavia dove, giovanissima, era diventata assistente del Prof. Giovanni Briosi, direttore del Laboratorio crittogamico della stessa Università. Laureata nel 1907, aveva iniziato a pubblicare le sue ricerche di laboratorio negli annali dell'Università e in quelli dell'accademia dei Lincei. Il suo stile di ricerca scientificamente rigoroso basato sull'osservazione, sullo studio diretto e sull'ampia bibliografia, la segnala ben presto al mondo accademico anche grazie all'originalità delle sue ricerche sulla fotosintesi clorofilliana e sull'assimilazione dell'azoto nei vegetali. Nel 1915, a soli 29 anni, vince la cattedra di botanica generale all'Università di Pavia. La sua carriera è al culmine e la sua fama, grazie ai suoi apprezzati saggi scientifici, si diffonde nel mondo botanico internazionale.

Non è da escludere che Mario Calvino, allora direttore a Cuba della Stazione agronomica, l'abbia conosciuta proprio attraverso le sue pubblicazioni scientifiche. In quel periodo Calvino stava riorganizzando la stazione agronomica attraverso la creazione di uno staff di tecnici, alcuni dei quali fatti arrivare dall'Italia. Era alla ricerca di un esperto in genetica vegetale che potesse eseguire analisi fito-patologiche sulle piante tropicali della stazione. Eva Mameli faceva sicuramente al caso suo, ed è per questo che nell'aprile del 1920 il professor Mario Calvino irruppe nella vita della Mameli, durante un brevissimo soggiorno in Italia in occasione di un Convegno di botanica. Si reca a Pavia e propone ad Eva di raggiungerlo al più presto a Cuba per ricoprire il posto di Capo del dipartimento di Botanica della Estacion Experimental agronomica di Santiago de las Vegas. Nel contempo le chiede di sposarlo. La domanda di matrimonio è piuttosto stravagante ma Eva, sorprendentemente, accetta. Senza alcun indugio decide di legarsi a Mario Calvino in un sodalizio che si rivelerà nel tempo proficuo,

duraturo e solidissimo. Ma cosa spinse questa giovane docente, già affermata e con una carriera che si delineava ricca di prospettive, ad accettare un cambiamento così repentino e pieno di incognite, a partire per condividere con un uomo quasi sconosciuto un' avventura nel nuovo continente, in una isola in mezzo all'Atlantico?

Mario Calvino le proponeva una esperienza eccezionale e l'occasione di sperimentare le sue ricerche in una regione tropicale ideale per lo sviluppo di alcune piante; non di meno a Cuba avrebbe affiancato l'opera di un uomo che là aveva costruito una posizione di primo piano nell'ambito dello Stato cubano e del mondo scientifico. Il loro matrimonio è un punto di svolta fondamentale nella biografia di Eva perché rappresenta una vera e propria cesura fra un passato dedicato completamente alla ricerca scientifica e il nuovo percorso che intraprende lasciando l'Italia per Cuba e per i nuovi incarichi che là dovrà ricoprire.

Il matrimonio viene celebrato per procura a Pavia nell'aprile del 1920, con rito civile. Alcuni mesi dopo Eva Mameli raggiunge il marito e qui, il 30 ottobre 1920, ripetono il rito matrimoniale. A Cuba i coniugi Calvino abitano in un bungalow, attiguo all'edificio centrale della Stazione, formato da un'ampia sala, due camere spaziose, una cucina e bagno. Vicino sorge un piccolo chiosco dove la famiglia si riunisce con gli amici per prendere il fresco e conversare. Eva Mameli inizia a lavorare allo studio delle piante industriali, in particolare della canna da zucchero a cui dedica numerose pubblicazioni. Tra il 1921 e il 1923 pubblica ben 14 studi di carattere botanico e non sembra influire sul suo ritmo di lavoro la maternità del suo primo bambino, Italo Giovanni, nato nella casa dei Calvino, il 15 ottobre 1923. A occuparsi del piccolo Italo saranno due "tate" cubane: Caridad Toca che lavorava per i Calvino da alcuni anni e Encarnación che gli fece da balia.

Il legame fra Eva Mameli e il marito si basa oltre che sui comuni interessi scientifici su una comune visione laica del mondo, su uno stile di vita semplice che si ispira alla tradizione familiare di entrambi. Eva condivide i principi repubblicani del marito, le sue scelte morali e la sua visione sociale. Con lei a Cuba si inaugura una proficua stagione di iniziative scientifiche e sociali che sfoceranno nell'istituzione di una scuola agricola per i campesinos e i loro figli.

Uno scrittore cubano così definisce il ruolo di Eva Mameli a Cuba: *"Entra così in scena una moglie che avrà molta influenza nella vita personale e professionale di Calvino. Insieme diedero rigore scientifico agli studi agricoli nel paese e la loro opera di diffusione non ha confronti. Compresero che oltre la canna da zucchero e il tabacco esistevano altre culture da sviluppare e promossero un corpo di ingegneri agricoli che diedero un grande aiuto ai contadini e migliorarono le conoscenze tecniche"*

La passione per il lavoro scientifico svolto con rigore assoluto e l'intento divulgativo per la diffusione della cultura botanica sono due aspetti inscindibili dell'attività di Eva. E questo modo di vivere la scienza è perfettamente in sintonia con quello del marito che nel campo agronomico ha sempre associato la sperimentazione alla divulgazione nei confronti soprattutto dei lavoratori della terra, quei contadini che già in Liguria raggiungeva nelle località più impervie e a cui portava i nuovi risultati scientifici e le nuove tecniche utili al miglioramento delle coltivazioni.

A partire dal loro rientro in Italia nel 1925, è difficile distinguere l'attività di Eva da quella di Mario perché entrambi si dedicano anima e corpo alla nascente Stazione sperimentale. Mario ne è il Direttore, Eva assistente di botanica e direttrice lei stessa in assenza del marito. Ma mentre Mario fa della stazione il suo unico e appassionato motivo di vita, Eva mantiene una serie di impegni diversi ed esclusivamente suoi.

Dal 1926 al 1928 è a Cagliari come direttrice dell'Orto Botanico e come docente all'Università. Intanto nel 1927 diventa madre del suo secondo figlio, Floriano.

Sono due anni difficili perché alterna lunghi periodi d'assenza dalla famiglia a brevi rientri a Sanremo per le vacanze natalizie, pasquali ed estive durante le quali continua la sua attività di assistente alla Stazione sperimentale senza percepire stipendio. Nel 1928 Eva sceglie di abbandonare la carriera universitaria per dedicarsi completamente alla sua vera passione: la ricerca. Non ci saranno pentimenti e l'attività a presso la Stazione sperimentale di

floricoltura di Sanremo sarà la sua vita, divisa, come la descrive il figlio Italo, fra il laboratorio e il giardino. Le sue ricerche, dal 1926 in poi, si concentrano sulla biologia floreale, sulle patologie dei fiori, sui pollini e sul miglioramento genetico di molte specie floreali: rosa, garofano, fresa, gladiolo, iris.

Parallelamente in quegli anni Eva è una delle poche personalità italiane mobilitate attivamente per la protezione della natura che divulga sulle riviste di cui è direttrice o con le quali collabora. In particolare la sua battaglia si concentra sulla protezione degli uccelli utili all'agricoltura e a Sanremo, grazie a lei, viene costituito uno dei primi comitati italiani che propaga l'installazione di nidi artificiali nei giardini e nelle campagne per proteggere e alimentare gli uccelli durante l'inverno. I nidi, fabbricati in diversi modelli a Sanremo e a Oneglia, oltre che a Torino, venivano venduti e installati nelle numerose ville della collina sanremese. Per questa attività Eva Mameli è considerata fra i precursori dei moderni movimenti protezionistici della natura.

Nel 1951 dopo la morte del marito Eva prende il suo posto alla direzione della Stazione Sperimentale per la floricoltura, che terrà fino al 1959. Sono anni di intenso lavoro di promozione della cultura del fiore e di sperimentazione delle varietà floricole che stimola e supporta l'affermarsi della floricoltura come attività centrale per lo sviluppo economico del Ponente ligure. Intere zone del sanremese (la collina di Poggio e quella di Coldirodi ad es.) si ricoprono di serre per la coltivazione invernale dei fiori e l'attività richiama manodopera dal sud d'Italia che incrementa la popolazione. Eva Mameli è in quel periodo anche l'ispiratrice dell'istituzione della scuola superiore d'agraria per la formazione di tecnici agricoli, istituto che ancora oggi è scuola apprezzata per la formazione delle nuove generazioni di floricoltori.

La professoressa Mameli Calvino anche in età avanzata, dopo il pensionamento avvenuto nel 1959, continuò a occuparsi di ricerca e di divulgazione scientifica, a pubblicare i suoi saggi sulle migliori riviste specializzate, a mantenere continui contatti con il mondo accademico botanico grazie ad una fitta corrispondenza con i maggiori scienziati italiani e stranieri, di cui rimane ampia testimonianza nel suo archivio. La sua casa, il suo giardino di Villa Meridiana saranno sempre il suo studio e il suo laboratorio, fino alla morte avvenuta il 31 marzo 1978, a novantadue anni.

Dal padre e dalla madre Italo Calvino eredita molte cose: sicuramente l'aspetto fisico dei Mameli, dai tratti sardi, e gli occhi della madre; la liguritudine del padre, quel modo brusco e schietto di porsi con gli altri. Ma l'eredità dei genitori passa soprattutto attraverso le esperienze fuori del comune che Italo Calvino condivide con i suoi genitori e di cui nutre la sua infanzia e la sua giovinezza. Ne sono testimonianza le brevi note autobiografiche che riferiscono del suo periodo giovanile.

Importanti e fondamentali le esperienze e la vita a Villa Meridiana, il contatto continuo con la natura e con il mondo vegetale da una parte, con gli strumenti del sapere scientifico, dall'altra, sul quale si innesta la fantasia di un Calvino sognatore, imbevuto però del positivismo dei suoi genitori. La sua famiglia e la sua città sono il punto di partenza per l'interpretazione del mondo – lo dichiara nell'incipit della Strada di San Giovanni – e forse questo tema ritorna in ogni sua opera. La formica argentina, le città invisibili, Palomar o la speculazione edilizia, sono le diverse facce di quel mondo e di quegli strumenti per interpretarlo, che si è costruito nell'infanzia e che continuamente rielabora.

Metodologia della ricerca

Il lavoro che ci ha condotto all'edizione del volume *Il giardino segreto dei Calvino* e alla realizzazione della Mostra *Calvino e le sue radici* che abbiamo l'onore di presentare oggi è stato un lungo lavoro collettivo che ebbe inizio nel 1979 con la donazione del Fondo Mario e Eva Calvino alla biblioteca civica e si protrasse per molti anni. Dapprima per il riordino e l'inventariamento dei materiali che componevano l'Archivio documentario (documenti, lettere, materiali di lavoro e appunti), lavoro che si concluse nel 1989. Successivamente per l'attività di catalogazione dei volumi, che furono resi disponibili al pubblico nel 1991, con l'inserimento a catalogo cartaceo delle 12.000 informazioni bibliografiche. Infine, si affrontò il riordino del fondo fotografico familiare che si componeva di numerosi album e fotografie sciolte.

Con il progredire del lavoro cresceva in noi la consapevolezza della peculiarità di quella raccolta e della necessità di renderla il più possibile conosciuta anche al di fuori della stretta cerchia degli specialisti e degli studiosi di botanica. In quella biblioteca risiedeva la memoria storica di un'epoca e di un territorio, la memoria di vite straordinarie e di ricerche strettamente legate allo sviluppo dell'economia ligure, la memoria di rapporti fra personalità del mondo scientifico internazionale. Ma soprattutto quella biblioteca poteva essere letta anche da un altro punto di vista: il contesto di formazione di Italo Calvino che da quella biblioteca, da quei genitori, da quel sapere nutrì i suoi anni di formazione.

Nel 2001 prendemmo così la decisione di valorizzazione la Biblioteca di Mario ed Eva Mameli attraverso un volume che ne sintetizzasse le peculiarità e che mettesse in luce, per la prima volta, le personalità straordinarie che l'avevano costituita. Il volume presenta infatti una parte descrittiva - con le biografie inedite di Mario Calvino e di Eva Mameli e la sintesi del Fondo librario e documentario - ed una parte fotografica che attraverso un percorso per immagini ricostruisce la vita dei Calvino tra Cuba e Sanremo.

Il volume è stato accolto, come speravamo e come auspicavamo, con grande favore e interesse, sia dagli studiosi di Italo Calvino, per aver ben chiarito il contesto ligure della sua formazione e l'influenza che il sapere scientifico dei genitori vi ebbe; sia dai botanici per aver fatto emergere dall'oblio le figure di Mario Calvino - che fu personalità di primo piano dell'agricoltura e della floricoltura ligure - e di Eva Mameli che fu di pari spessore scientifico.